

DALL'INVIATO

Azzurri, per non dimenticare Sarno

La lenta ripresa tra quelle «rughe» che mettono ancora paura

SARNO (Salerno) L'uomo in macchina ascolta «Mi ritorni in mente» di Lucio Battisti ad un metro dal ceppo che ricorda i soldati di Sarno caduti nelle due guerre, 23 nel 1915-1918, 21 nel 1940-45. «Mi ritorni in mente» è la canzone giusta per non dimenticare i 137 morti dell'alluvione del 5 e 6 maggio, ma chi vive a Epifanio non dimenticherà mai. Quando si fa sera, la tragedia ritorna in mente nei superstiti e nei pochi che ancora vivono in questa frazione sopra Sarno. «Alle cinque del pomeriggio, c'è il deserto. La gente guarda spesso lassù, verso il monte Sarno. E quando appaiono le nuvole, arriva anche la paura», dice uno dei trenta vigili urbani di questo comune a 30 km da Salerno.

Via Calabrici non esiste più. Era la via alta di Epifanio, la frazione devastata dall'alluvione. «Sono morti

tanti bambini, alcuni avevano pochi mesi e quando li hanno estratti dal fango sembravano già adulti». Forse esagera, il vigile, ma tutto quassù è dilatato: l'attesa che la ricostruzione davvero cominci, la paura, il vuoto dei superstiti di famiglie distrutte, in una sono scomparsi in diciassette.

Sarno è una città di trentaduemila abitanti con ottomila iscritti al collocamento. Giovani, soprattutto. Sarno è una città dove senza tetto sono rimasti in pochi, di collocamento difficile perché già erano emarginati prima della frana: zingari, tossicodipendenti. Gli altri, i duemilacinquecento che non hanno più una casa, sono sistemati: chi da parenti o

amici, chi in affitto grazie all'applicazione dell'ordinanza numero 2785 del 26 maggio 1998: 600 mila lire di aiuto fino al 31 dicembre, che il comitato pro-alluvionati spera venga prorogato di almeno due anni. Sarno ha un'amministrazione di centro-destra, la formula è Alleanza Nazionale-Forza Italia. Il sindaco è Gerardo Basile (An) e ieri ha ricevuto una rappresentanza della Federcalcio: dirigenti, il difensore juventino Mark Juliano, anche se qualcuno si aspettava Zoff o Cannavaro. L'incasso della partita di Salerno sarà devoluto alla costruzione di un impianto sportivo. Il campo di calcio (dove gioca il Nuova Sarno, prima catego-

ria) è intatto, ma il palazzetto, dove si esibisce la squadra di basket maschile (B2) non basta per svolgere le altre attività.

La gente di Sarno ha molte belle storie di solidarietà da raccontare, come quella del Tir francese che si è arrampicato fino a Epifanio e ha distribuito abiti e viveri agli sfollati. La gente di Sarno ha paura dell'inverno, ma si consola pensando ai terremotati dell'Umbria («stanno peggio di noi, loro vivono ancora nei container»). Il piano di ricostruzione è agli inizi. Stanno ripulendo i canali dell'acqua, ma il vero problema è la «messa in sicurezza» della montagna. Quel piano è la chiave di tutto:

se sarà fattibile, si costruiranno le case, altrimenti l'urbanizzazione avverrà altrove. Intanto, hanno installato i «pluviometri». Ci sono tre soglie di pericolo: attenzione, preallarme, allarme. Si sussurra, però, che non funziona la sirena.

Sarno era terra di agricoltura: ortaggi, arance, ma soprattutto olive. Gli alberi erano piantati lungo la montagna - il Sarno, invero, è una collina, neppure 700 metri -, ma l'acqua ha trascinato a valle tutto, uomini, cose e natura. Hanno contato 47 frane. Molte sono ancora visibili. I canali sterrati lungo il Sarno sembrano rughe. Mettono paura.

S.B.



Totti contrastato da Engonga, a lato Inzaghi esulta dopo il secondo gol P.Cocco/Reuters

Inzaghi, due lampi nel buio

Sofferto pareggio della nazionale di Zoff con la Spagna

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

SALERNO Cattive notizie in questo pareggio dell'Italia, un passo indietro per la Nazionale e una buona occasione persa dalla gente di Salerno e dintorni per riappacificarsi con il calcio, mezzo stadio vuoto e non ci risulta che da queste parti ci sia un'overdose di pallone fale da fare economia. Peccato, perché l'incasso era destinato alla costruzione di un centro sportivo in quella Sarno ancora annichita dall'alluvione di sei mesi fa. La bella idea della Federcalcio è stata in parte vanificata dalla bomba-carta di Fiorentina-Grasshopper, con le polemiche scaturite dopo l'arresto del presunto autore del criminale lancio: per protesta, gli ultras hanno disertato l'avvenimento: della serie, senza parole.

Il plotone di tifosi romanisti appollaiato in curva Sud (naturalmente) ha reso bene l'idea di quest'amichevole Italia-Spagna, una gita fuori porta di cui i nostri calciatori avrebbero volentieri fatto a meno. È finita 2-2 e gli unici a prenderla sul serio, tra gli italiani, sono stati i due che hanno esibito le migliori cose, Inzaghi e Totti, lo juventino ai primi gol in azzurro, il secondo in versione di suggeritore di lusso (ma nella ripresa il Pupone è calato).

Il resto poca roba, e per qualcuno, addirittura, una serata da dimenticare, vedi Panucci che ha rimediato una bella legnata alla caviglia ed è stato sostituito alla fine del primo tempo (la ferita è stata suturata, scongiurata la lesione del tendine) o vedi Favalli spedito sotto la doccia dopo un'ora.

La Spagna invece ha preso molto sul serio questo test, il terzo per la rinnovata squadra affidata due mesi fa a Camacho. Un nome su tutti sul fronte spagnolo, Michel Salgado. Suo il cross che ha permesso a De Pedro di pareggiare i conti al 32'



del primo tempo, suo il palo terrificante colpito dopo uno slalom entusiasmante all'11' della ripresa. Più motivazioni, più orgoglio, più gioventù negli spagnoli: l'Italia è restata spesso a guardare. Risultato a parte (che contava relativamente), un passo indietro nel gioco (che contava molto). Male soprattutto i centrocampisti, non a caso nella ripresa Zoff ha schierato le seconde linee: via Albertini, Dino Baggio e Fuser, dentro Di Biagio, l'esordiente Tommasi e Chiesa. La difesa è andata in bambola più di una volta. Peruzzi ha incassato il primo gol del corso zoffiano (imbatibilità ferma a 212 minuti), al solito il migliore del reparto è stato Cannavaro.

Italia protagonista solo per venti minuti, poi molta Spagna. Al 4', Marcelino ha respinto sulla linea una zuccata di Dino Baggio servito da Totti, nuovo tiro dello stesso Totti e nuova respinta. Al 13' il palo di Totti, una legnata da venti metri,

al 14' il primo gol di Inzaghi, un destro al volo su lancio perfetto di Totti.

Il tiraccio di Favalli al 20' ha chiuso i conti per l'Italia, poi è cominciato il monologo della Spagna: girata alta di Urzaiz al 23', punizione non lontana dall'incrocio di De Pedro al 27', al 32' infine il pareggio: una lunga azione di Michel Salgado, un cross appena sfiorato da Peruzzi e una zuccata a colpo sicuro di De Pedro. Guizzo dell'Italia al 35': lancio di Totti, legnata di Inzaghi, salvataggio di Canizares in angolo. Nella ripresa, Spagna in cattedra nel primo quarto d'ora, dopo il palo di Michel Salgado all'11' un'esitazione fatale del lento Urzaiz al 13'. Il bis di Inzaghi al 29', su assist di Tommasi, è apparso un'ingiustizia. Il fallo in area commesso da Cannavaro su Sanchez ha permesso a Raul di segnare su rigore e di consegnare alla Spagna un pareggio strameritato.

ITALIA SPAGNA 2 2

ITALIA: Peruzzi 6, Panucci 5 (45' pt Torricelli 5,5), Favalli 5 (15' st Pessotto sv), D. Baggio 4,5 (1' st Di Biagio 5), Cannavaro 6, Maldini 6, Fuser 5 (1' st Chiesa 5), Albertini 4,5 (1' st Tommasi 6,5), Inzaghi 7, Totti 6, Di Francesco 5. (12 Buffoni; 14 Juliano; 17 Bachini)

SPAGNA: Canizares 6,5 (38' st Toni), Salgado 7,5, Peco 5, Marcelino 5, Sergi 6, Exteberria 5,5 (1' st Dani 6,5), Engongà 5,5 (1' st Helguera 6), Alkiza 5,5 (1' st Valeron), De Pedro 7 (18' st Aranzabal), Raul 6,5, Urzaiz 5,5 (33' st Sanchez). (14 José Mari)

ARBITRO: Meese (Bel) 6.

RETI: 13' pt e 28' st Inzaghi, 32' pt De Pedro, 36' st Raul (rigore).

NOTE: spettatori 25.000 circa. Ammonito Marcelino. Angoli: 6-2 per l'Italia. Recuperi: 1' e 3'. Gli spagnoli hanno giocato con il lutto al braccio per la morte di otto bambini in un incidente automobilistico a Llanes. Panucci è uscito per una ferita alla caviglia destra cui sono stati applicati quattro punti.

Classifica Fifa

L'Italia perde due posizioni

Nella classifica per nazionali pubblicata ieri pomeriggio dalla Fifa (che ovviamente non ha tenuto conto delle gare giocate ieri) l'Italia ha perso due posizioni passando dal sesto all'ottavo posto. Immutate le posizioni di testa, con il Brasile sempre davanti a Francia e Germania. Da segnalare che la vittoria nella recente Coppa del Golfo ha consentito al Kuwait di salire fino al 25° posto. La Spagna, avversaria degli azzurri ieri a Salerno, ha guadagnato un posto rispetto ad ottobre ed è 15°.

L'ESPERIMENTO

Totti e «Superpippo», ok per un'ora

Sull'accoppiata si può scommettere

L'Italia contro la Spagna ha vissuto di riflesso delle intese tra Francesco Totti e Filippo Inzaghi, la nuova coppia d'attacco voluta da Zoff. Nei primi venti minuti, quasi perfetti, i due giovani azzurri si sono trovati a meraviglia. E infatti l'inizio della gara è stato tutto a favore dell'Italia. La marcatore sul Totti non è serrata e il romanista mostra tutti i suoi numeri: 4' dribbling secco e cross, 13' tiro improvviso da 30 metri e palo pieno. Un minuto dopo è gol: Totti confeziona un assist volante per Inzaghi che entra in area e batte di destro sotto la traversa. L'ispirazione e la buona vena dei due gioielli va però via via esaurendosi. Prima di spingersi definitivamente l'intesa riappare al 35' quando un traversone del numero 10 trova la conclusione di collo in corsa del centravanti juventino sull'esterno della rete.

La Spagna intanto comincia a guadagnare terreno e sicurezza, il centrocampista azzurro soffre e con lui la difesa. Il pareggio degli iberici è la logica conseguenza dell'arretramento del fronte. Totti e Inzaghi faticano a farsi vedere, dalle loro parti la palla non arriva più di frequente.

Nel secondo tempo Zoff rivoluziona l'assetto tattico, esce Fuser ed entra Chiesa. Totti finisce quasi per arretrare sulla linea dei centrocampisti, tutti della Roma come lui: Di Francesco, Di Biagio e Tommasi. Ma non basta trasferire i giocatori di Zeman per clonare il gioco. Inzaghi rimane un po' troppo isolato. Fino a quando, al 29' della ripresa, non è Tommasi a servirlo in area, «veronica» e sinistro potente: è il 2-1.

Non basta per vincere (la gara finisce 2-2) ma le indicazioni che vengono dall'attacco sono positive: Inza-

ghi è cannoniere affidabile, Totti - un po' spento sul finale - può garantire la qualità e le intuizioni necessarie per rifornire chiunque. Una coppia che merita di essere rivista in azzurro, almeno fino a quando Vieri e Del Piero non potranno tornare in campo.

LOTTO									
ESTRAZIONE DEL 18-11-1998									
BARI	18	86	68	70	59				
CAGLIARI	70	4	78	79	56				
FIRENZE	43	22	80	77	59				
GENOVA	72	51	13	15	31				
MILANO	83	26	36	8	66				
NAPOLI	47	89	71	49	85				
PALERMO	12	16	82	53	62				
ROMA	50	87	62	6	10				
TORINO	66	27	23	24	84				
VENEZIA	53	69	29	58	5				

SuperENALOTTO									
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY									
12	18	43	47	50	83	53			
MONTEPREMI:						L. 21.997.567.140			
Nessun 6									
Jackpot									
L. 13.591.627.470									
At 5+									
L. 1.099.878.400									
Vincono con punti 5									
L. 72.123.200									
Vincono con punti 4									
L. 588.400									
Vincono con punti 3									
L. 16.300									



“Ogni giorno un'auto diversa.
Venite a scoprire quante possibilità”

**MULTIPLA FIAT.
SINGOLARE PLURALE.**

**SABATO 21 E DOMENICA 22
IN TUTTE LE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.**

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**

